Bernabei

cis; concorso in appropriazione indebita e falso in bilancio anche i reati contestati ora a Bernabei. Quale il suo ruolo? Per delinearlo, bisogna fare un passo indietro.

La «bomba Bernabei» era scoppiata già qualche tempo fa, quando cioè il Tribunale della libertà di Milano, chiamato a pronunciarsi su un'istanza di libertà provvisoria per Calabria e De Amicis, aveva respinto la richiesta motivando questa decisione tra l'altro con la possibilità che i due imputati cercassero di mettere in moto importanti protezioni tra le loro conoscenze nel mondo della politica e della finanza. A riprova, si faceva riferimento ad approcci di Calabria presso Enrico Coccia, ex presidente e tuttora eminenza grigia di Mediobanca, e presso Bruno Liparl, all'epoca dei fatti direttore centrale della Banca nazionale del lavoro. E si faceva riferimento, soprattutto, a un interessamento, concretamente avvenuto, di Bernabei al «riciclaggio» degli interessi non contabilizzati in titoli di Stato al portatore. Bernabei avrebbe cercato di dare una propria interpretazione di quei fatti: il suo interessamento nella vicenda sarebbe consistito nel prendere disposizioni perché «le disponibilità finanziarie gestite fiduciariamente su mandato ricevuto dal professor Petrilli... fossero restituite alle società che le avevano prodotte» (verbale di consiglio di amministrazione dell'Italstat del 26 ottobre scorso, già apparso su un settimanale). Di questi fondi neri da rimettere in chiaro Bernabei sarebbe stato informato da De Amicis.

In realtà, sembra che il rapporto De Amicis-Bernabei sia stato di tutt'altra natuta, assai simile a quello che legava Calabria a Petrilli: Calabria manovrava sui fondi neri su disposizioni di Petrilli, De Amicis faceva altrettanto, sembra di capire, su incarico di Bernabei. Il suo «concorso» dunque, sarebbe quello di un vero e proprio ispiratore.

In questa storia forse rientra anche l'acquisto recentissimo (ottobre scorso) di una villetta di tre piani ai Parioli, valore 5 miliardi, da parte dell'Italscai (divenuta ora società immobiliare). Una storia che ha l'aria di essere scottante, e alla quale potrebbe ricollegarsi l'arresto provvisorio cui un paio di settimane fa era stato sottoposto un teste reticente, l'avvocato romano Domenico D'Amato.

Il nome di Ettore Bernabei era ricomparso proprio negli ultimi giorni: a lui era intestata una delle comunicazioni giudiziarie emesse dai magistrati romani che hanno aperto un'inchiesta parallela sui fondi Iri. E proprio intorno al suo nome era scoppiato il «caso» dell'asserito conflitto di competenza tra Milano e Roma. Le notizie girate (e pubblicate) nei giorni scorsi parlavano di un conflitto formalmente già sollevato. La realtà è un po' diversa: i difensori di Bernabei, gli avvocati Ennio Amodio di Milano e Giuseppe De Luca di Roma, hanno in realtà chiesto ai magistrati romani di sollevare la questione, ma non risulta che finora questo passo sia stato compiuto.

Con l'arresto di Bernabei, intanto, si stanno precisando responsabilità concrete al di fuori della direzione delle due società direttamente interessate, e ci si avvicina ai vertici stessi dell'IRI. Il cui ex presidente, l'onnipotente Giuseppe Petrilli, senatore dc, del resto, è in attesa di un'autorizzazione a procedere la cui richiesta è già stata presentata dalla magistratura milanese a Martinazzoli fin dal 23 ottobre, e da questi trasmessa al Senato il 7 novembre.

Paola Boccardo

Gorbaciov

da Stato a Stato. Domani, il premier Thatcher accoglierà l'ospite sovietico nella sua residenza di campagna dei Chequers. Lunedì sarà il ministro degli Esteri sir Geoffrey Howe a dare il benvenuto a Gorbaciov nella sede del Foreign Office. Martedì sarà la volta della Commissione esteri della Camera ad intavolare un dibattito a largo raggio con gli interlocutori sovietici. Gorbaciov avrà anche una colazione d'affari con Neil Kinnock con il quale non aveva potuto incontrarsi durante la recente visita del leader laburista a Mosca. Anche il liberale David Steel e il socialdemocratico David Owen avranno un dialogo diretto con l'alto rappresentante sovietico prima che questi rientri in patria il 22 dicembre.

In una dichiarazione fatta alla stampa subito dopo l'arrivo, Gorbaciov ha affermato: «Vorrei rassicurare il popolo britannico che noi siamo venuti con uno spirito di buona volontà e di buone intenzioni» e ha espresso la speranza che la sua visita possa «contribuire al miglioramento delle relazioni internazionali».

«L'Unione Sovietica parte dalla convinzione — ha aggiunto Gorbaciov — che, per quanto sia complessa la situazione internazionale, esistono delle possibilità per la prevenzione di una guerra nucleare. Tali possibilità debbono essere usate interamente e non mancate. Questa è la preoccupazione della politica estera sovietica. Il nostro paese non ha mai cercato, e non sta cercando una superiorità militare. Non è mai stato e non sarà mai la nazione che dà il via ad una nuova corsa agli armamenti. Non vi sono tipi di armi che l'URSS non accetterebbe di limitare, ed alla fine vietare in un accordo con gli altri stati su basi reciproche».

Antonio Bronda

«l'Unità»

e sono tanti. Credo perciò che si dovrà esaminare la possibilità di prolungare le feste invernali per tutto gennaio. Gli altri cinque miliardi, per raggiungere i venti, debbono venire dall'Amministrazione del partito ma sarà difficile conseguirli entro l'anno.

Per l'anno nuovo sui trenta miliardi da raccogliere, sulle cui forme deciderà il CC (uso questo termine raccogliere che è crudo ma veritiero), un primo, iniziale e straordinario contributo ci è venuto dalla decisione dei compagni senatori e deputati e dei parlamentari europei di versare la totalità (al netto di imposta) degli arretrati dell'indennità parlamentare: due miliardi e 180 milioni, otto milioni e 450 mila lire a testa. Una rinuncia significativa ed esemplare.

☐ **Operazione indispensabile: ridurre i costi**

Questo eccezionale impegno finanziario dei nostri lettori sarà vincente solo se riusciremo a far fronte a più condizioni, la principale delle quali è quella di ridurre drasticamente i costi. L'obiettivo, da realizzare entro due anni, attraverso una nuova organizzazione della produzione, è di tagliare le spese di almeno otto miliardi all'anno. Anche questa è una impresa difficile e dolorosa.

Dobbiamo però sempre ricordare che sono stati innanzitutto gli eccessivi costi a produrre le gravi perdite degli anni precedenti. Basti pensare che nel 1982, l'anno nero de «l'Unità», in cui subimmo una perdita di 22 miliardi, per il solo costo della stampa abbiamo utilizzato il 97% delle nostre entrate provenienti dalle vendite (mentre gli altri giornali spendevano poco più di un terzo rispetto ai nostri costi di stampa).

Nel 1983 abbiamo ridotto questi costi di stampa di 17 punti, restando comunque ad una spesa sempre doppia rispetto a quella degli altri giornali. Nel 1984 abbiamo ulteriormente ridotto le spese, ma in modo non ancora sufficiente.

L'insostenibilità di tutti questi costi ha fatto scaturire la decisione della V commissione di riorganizzare il processo produttivo e di conseguenza la scelta, dura e per anni rinviata, di chiedere la cassa integrazione per almeno 135 tipografi.

Sia chiaro, le responsabilità, anche in questo caso, sono state dell'organizzazione del lavoro, non certo dei lavoratori. Nessun giornale può infatti attualmente pensare di sostenere due tipografie proprie per stampare solo un quotidiano. Sarebbe come tornare ad un proprio forno per fare da soli il proprio pane! Con i lavoratori siamo comunque arrivati ad un faticoso ma positivo accordo. Si è inoltre firmato un contratto di stampa per sette anni con alcuni imprenditori privati, rispetto al quale ci siamo riservati un anno di verifica.

L'accordo prevede la cessione dei macchinari, per i quali abbiamo realizzato l'intero prezzo pagato per il loro acquisto difendendo così interamente le sottoscrizioni straordinarie fatte dai nostri sostenitori nel passato. E così anche i soldi spesi l'anno scorso per la nuova rotativa ci ritorneranno interamente.

La riduzione del personale e la riorganizzazione produttiva dovranno comunque avvenire — inevitabilmente — anche in tutti gli altri settori: editoriali ed amministrativi. A questo proposito sono in corso responsabili trattative.

La riduzione dei costi, anche di quelli finanziari, sarà l'operazione principale ma non l'unica. Dovremo anche aumentare le entrate. A questo proposito abbiamo predisposto un piano straordinario per raggiungere centomila abbonamenti, e per vendere più copie in edicola.

Anche per la pubblicità dovremo incrementare gli incassi. Infatti se è vero a questo proposito che siamo stati discriminati nel passato, è anche indubbio che non abbiamo saputo fare pesare commercialmente la nostra presenza e la nostra forza diffusionale.

Questo è un primo approccio informativo cui seguiranno altre notizie, soprattutto per quanto riguarda il nuovo statuto della società e la nuova organizzazione dei soci, cioè quel programma di trasformazione della società che è stato alla base delle decisioni del Comitato centrale.

Armando Sarti

Ferrari

giri e dal tachimetro che in questo momento è sui duecentocinquanta all'ora, non mi vedessi davanti una scena quasi incredibile: macchine, autotreni, furgoni ci stanno rinculando addosso a velocità vertiginosa, come un film proiettato alla rovescia, una specie di «Helzapopping». Così che ogni tanto, anzi continuamente, il collaudatore deve posare il piede sul freno, scalare il cambio dal disegno piuttosto «corsaiolo», come il movimento secco, ma non nervoso, delle dita che stringono la cloche.

Tutto qui? Beh, insomma, niente di straordinario, nessuna particolare emozione: non dovrei, forse, scriverlo, ma mi son già slacciato la cintura di sicurezza. Sfioriamo la periferia della città: cerco di immaginarmi, agli occhi di chi ci osserva (senza peraltro mostrare alcuna sorpresa: figuriamoci, un «Ferrari» a Modena, roba di ordinaria amministrazione...) nei panni e nell'aspetto di un candidato al possesso di quel bel bolide rosso di quasi cinque metri e con un motore da quasi cinque litri.

Pare che il prezzo non sia considerato (dagli intenditori) nemmeno troppo proibitivo, tenuto conto dell'IVA e della perfezione artigianale (400 ore di lavoro) con cui viene costruita la vettura: appena 160 milioni, come un appartamento già abbastanza di riguardo. «Tutto sta a incominciare» mi dirà poi quell'inguaribile ottimista che è Enzo Ferrari. «Magari questa "prova" le avrà fatto venire la voglia di diventare mio cliente. E a lei non mancherebbero certo i mezzi». Devono averlo informato, forse esagerando un po', sulla mia fama poetica, omettendo tuttavia il particolare del mio censo effettivo. «Una "Ferrari"» aggiungerà «non si compra, si desidera»: sotto sotto avrà capito che, a prova compiuta, non sarò stato immune nemmeno io dalla tentazione di questo «desiderio».

Qualcuno mi aveva affettuosamente sconsigliato dall'impresa; Gianni Brera mi aveva suggerito di dichiarare subito e senza mezzi termini: «Ho paura»; altri mi aveva assicurato che non sarei riuscito nemmeno a far partire la macchina (e qui nessun problema: non ti lasciano guidare neanche a morire, fosse pure per cinquanta metri); avevo supposto che mi avrebbero fatto indossare tuta e casco, ritenendo impensabile che sul «Testarossa» si potesse viaggiare vestiti così, in borghese; qualcuno aveva messo le mani avanti: «Ma si rende conto, quello lì, che cosa significa andare a quasi trecento all'ora?».

Niente di tutto questo. La prima cosa che Guidetti mi dice nel prendermi a balia è: «Quando le sembra che io vada troppo forte, me lo dica, e io andrò più piano». E capisco subito che la sua principale preoccupazione è di dimostrarmi che, sì, il «Testarossa» (si chiama così non dal colore della carrozzeria, che potrebbe essere anche blu o bianca o gialla come piace ai tedeschi, ma dal colore dei «copritestate» dei suoi dodici cilindri) può andare a duecentonovanta e oltre, ma soprattutto che è capace anche di velocità inferiori. «Guardi» mi dice mentre attraversiamo l'abitato di Maranello «sto andando in quinta col motore a soli mille giri». Deve trattarsi, sospetto, di un suo virtuosismo: a me, credo, mi si spegnerebbe subito. «Vuole provare le strade del nostro Appennino?». «D'accordo, ma senza esagerare sui tornanti». E lui non esagera. Il perfetto collaudatore non sarà mai un «bullo» spericolato (mi spiega), bensì un assennato, un prudente, uno che si mantiene sempre almeno un dito al di qua dei suoi limiti: come la macchina che può andare a duecentonovanta, ma è più saggio tenerla un po' al di sotto.

Il «mio Testarossa» deve già avere un proprietario al quale, come a me, non avranno permesso di provarlo personalmente: una questione, pare, di assicurazioni. Cerco di immaginarmelo: un magnate belga? un banchiere tedesco? un ginecologo monegasco? un principe del «sommerso» brianzolo? un mercante di diamanti olandese? un attore di «telenovelas»? Ferrari, appassionato fautore della «linea emiliana», si sta già preparando a sdrammatizzare le mie fantasie: «Sappia che tra i miei clienti c'è anche un giovanotto di queste parti che l'altro giorno, mentre ero dal barbiere, mi ha chiesto un autografo. E fa l'idraulico». Però io non faccio l'idraulico e non sono neppure un romanziere di successo come colui del quale mi ha fatto il nome l'infaticabile patriarca di Maranello. Mi salverò in corner mettendomi con lui a parlare di calcio: «Sa, ingegnere, che da bambino la prima squadra vera che ho visto giocare era proprio il suo "Modena"?».

A Giampaolo Guidetti resterò, peraltro, debitore di qualche emozione, sempre nei limiti (s'intende) di quelle che può sopportare senza danno un sessantenne dedito a servizi più che altro sedentari. «Si potrebbero fare due o tre giri di pista?». Certo, nessuna difficoltà, siamo subito a Fiorano: tre chilometri di circuito con un dosso, un rettifilo e una dozzina di curve ammazzastomaco che riproducono il tracciato di altrettante curve maledette dei più famosi campi di corsa europei. Meglio riallacciarsi la cintura: «Quando ha paura» ripete lui «me lo dica». Ma io non ho davvero il tempo di avere paura: cerco essenzialmente di tenermi ben stretto alla portiera. Anche se non superiamo mai i centoventi-centotrenta, l'impressione della velocità risulta qui triplicata: «Non c'è nessun pericolo, stia tranquillo: anche se andassimo fuori strada finiremmo sul prato». Però è meglio non finirci: «Mica per me, sa, Guidetti: è per la macchina». «Non si preoccupi, non ribalterebbe». Fiorano, pista ideata per la «formula uno», fa soffrire un po' il «Testarossa»: ma è, pare, una sofferenza necessaria.

In pochi minuti mi approprio, con camaleontica improntitudine, di tutta una serie di parole e frasi di cui non sospettavo, prima di venir qui, l'esistenza: «punto di corda», «derapare», «correggere in controsterzo evitando il testacoda». È che il collaudatore fa finta, ogni tanto, di prendere male qualche curva per dimostrarmi come sia la macchina stessa ad aiutarlo a correggere prontamente l'errore. Mitemente annuisco, anche se non sempre capisco. Ai box ci fermiamo, ottengo il permesso di girare la chiavetta di avviamento. Poi andrò da Enzo Ferrari a parlare, come dicevo, di calcio e anche di letteratura.

Poi, a colazione, con ospitale squisitezza, il direttore marketing, Luca Matteoni, e il suo collaboratore De Franchi, spoteranno la conversazione sulle tagliatelle, sul lambrusco e sulla poesia.

Giovanni Giudici

AI LETTORI

A causa dell'eccezionale tiratura questa edizione de «l'Unità» è stata chiusa in redazione alle ore 19 di ieri.

«Liberate gli arrestati o salterà l'ambasciata italiana a Beirut»

BEIRUT — Se il governo italiano non rilascerà le otto persone arrestate mentre si accingevano a preparare un attentato contro l'ambasciata degli Stati Uniti a Roma «potrà dire addio alla sua ambasciata di Beirut». È questo il minaccioso contenuto di un messaggio che un asserito rappresentante della «Jihad Islami» (Guerra santa islamica) ha dettato alla redazione del quotidiano di Beirut «An Nahar» e di cui dà oggi notizia il giornale. Lo sconosciuto ha detto che l'organizzazione della «Jihad Islami» ammonisce per l'ultima volta il governo italiano perché rilasci gli otto detenuti attualmente nelle sue mani. Il 28 novembre scorso un altro asserito portavoce di «Guerra santa islamica» aveva telefonato ad una agenzia di stampa occidentale per «invitare l'Italia a non interferire in questioni che non la riguardano».

Le famiglie Berto così duramente colpite nel loro animo per il decesso del loro amato

DORIAN

di cuore ringraziano tutti coloro che hanno manifestato e partecipato al loro grande dolore. Sottoscrivono in sua memoria 100 mila lire per l'*Unità*.

Torino, 16 dicembre 1984

16 dicembre 1975 16 dicembre 1984

ARMANDO SARDO

Il tuo ricordo in noi è più vivo che mai. Carla, Armando e Daniela.

Torino, 16 dicembre 1984

16 dicembre 1973 16 dicembre 1984
La moglie, i figli, le nuore, i nipotini ricordano con affetto

LUIGI BRUNA

e sottoscrivono 50 mila lire per l'*Unità*.

Moncalieri, 16 dicembre 1984

È mancato improvvisamente il compagno

FIORINO GIANETTO
di 61 anni

Con profondo dolore lo annunciano la moglie Evelina, la figlia Luciana con il marito Sergio, i figli Italo ed Elisa e parenti tutti. Funerali in forma civile domani alle ore 9,30 all'ospedale civile di Chieri, da dove la cara salma proseguirà per essere inumata nel cimitero di Albugnano.

Torino, 16 dicembre 1984

Alla compagna Evelina e ai familiari i sensi del più profondo cordoglio da parte delle sezioni 24ª e 11ª per la scomparsa del compagno

FIORINO GIANETTO

Torino, 16 dicembre 1984

È mancato il compagno

PIETRO BONFRATELLO
di 51 anni

Ne danno il triste annuncio la moglie Maria, i figli Patrizia e Pino, i fratelli Pino, Adolfo e Giusi, la suocera Melina, cognati, nipoti, parenti tutti. Funerali domani alle 10,15 alla parrocchia S. Domenico Savio, con partenza dell'ospedale Nuova Astanteria (l. Gottardo).

Torino, 16 dicembre 1984

Elsa, Piero, Mauro Dory, Edoardo e Salvatore sono vicini al dolore di Pino Bonfratello per la scomparsa del fratello

PIERO

Torino, 16 dicembre 1934

Nel sesto anniversario della scomparsa del compagno

BRUNO PAGOTTO
(BORIS)

Partigiano, Medaglia d'Argento al Valore Militare, la moglie, i figli, la madre e le sorelle ne onorano la memoria sottoscrivendo per l'*Unità*.

Cagliari, 16 dicembre 1984

È morta la compagna

MARIA LENTI
vedova Pescatori

Per onorarne la memoria, la sezione Tomazic ha sottoscritto 20 mila lire per l'Unità. Altre 20 mila lire allo stesso scopo sono state sottoscritte dalla compagna Pina Tomaselli.

Trieste 16 dicembre

Per onorare la memoria del compagno

FRANCO GUADAGNO

la moglie, compagna Do, ha sottoscritto 100 mila lire per l'Unità.

Trieste 16 dicembre

A un mese dalla scomparsa del compagno

JOSÈ STANGHELLINI

la moglie, le figlie, i generi ed il nipote nel ricordarlo sottoscrivono 100.000 lire per «l'Unità»

Empoli, 16 dicembre 1984

In memoria del fratello e compagno

TURIDDU MARRADI

nel 1° anniversario della morte, le sorelle lo ricordano con affetto e sottoscrivono per «l'Unità»

Empoli, 16 dicembre 1984

Nel secondo anniversario della scomparsa di

ANDREA RAISA

nei suoi cari rimane immutato l'affetto e il ricordo.

Milano, 17 dicembre 1984

Jole Trovò ricorda con rimpianto nel sesto e decimo anniversario la scomparsa dei compagni

GIUSEPPE DE NARDI
ed
EMMA TROVÒ

sottoscrivendo per l'*Unità* centomila lire.

Vittorio Veneto, 16 dicembre 1984

Il 9 dicembre è morto il compagno

PEPÈ ROCCAMO

I compagni della sezione di Brancaleone per onorare la sua memoria e per ricordare a tutti il suo impegno politico e morale sottoscrivono cinquecentomila lire per l'*Unità*.

Brancaleone (RC), 16 dicembre 1984

A sei mesi dalla perdita di

ENRICO BERLINGUER

immutato è il rimpianto Giuseppe e Luisa Lanternari di Ancona ricordandone l'alto impegno politico ed intellettuale ma soprattutto la modestia e l'appassionata lotta per il rigore e la pulizia morale sottoscrivono la somma di L. 300.000 per abbonamenti a l'*Unità* nella zona di bisogno della Provincia di Ancona.

Ancona, 12 dicembre 1984

Cilag

Nessun altro campo delle scienze applicative è in così forte evoluzione come la medicina. Ogni giorno vengono fatte nuove scoperte, vengono elaborati nuovi farmaci, sono messe a punto nuove tecniche diagnostiche, terapeutiche e chirurgiche.
In Italia si pubblicano circa 50 tra giornali e riviste per medici e si organizzano oltre 1500 congressi e simposi all'anno per mettere al corrente i medici delle novità riguardanti la loro professione, con un investimento complessivo di circa duecento miliardi.
Ma spesso i medici non hanno il tempo per seguire le numerose iniziative che si svolgono nel nostro Paese. Inoltre non sempre a queste iniziative partecipano i veri esperti, o comunque i maggiori esperti delle singole discipline, e molte di queste iniziative sono puramente promozionali.
In questo panorama assume particolare risalto una iniziativa di grande valore culturale, che sicuramente aiuterà il medico ad approfondire le proprie conoscenze in determinate aree specialistiche, lanciata in Italia dalla CILAG spa, una azienda farmaceutica che produce cultura prima di produrre farmaci. L'iniziativa che si affianca ad una prima già avviata nel campo dell'ortopedia, consiste infatti nella realizzazione di video-cassette, che registrano interventi chirurgici in ginecologia eseguiti dai maggiori operatori italiani. Si tratta perciò di una interessantissima serie di "lezioni", durante le quali gli specialisti illustrano le tecniche di interventi in atto presso le maggiori cliniche universitarie. Questa serie, che potremo definire CILAG spa-GINECOLOGIA, è stata presentata a Milano il 3 ottobre durante una conferenza stampa dai membri dell'EDITORIAL BOARD, i professori Candiani di Milano (presidente), Cagnazzo di Bari, Carenza di Roma, Cittadini di Palermo, Di Leo di Catania, Ferraris di Torino, Gasparri di Firenze, Gastaldi di Brescia, Maneschi di Palermo, Onnis di Padova e Pescetto di Genova. Il medico potrà in qualsiasi momento della giornata inserire la cassetta nel suo video-registratore e rivedere l'intervento e le tecniche applicate, riuscendo ad essere messo al corrente su quanto vi è di più moderno e avanzato nel campo specifico. La prima cassetta che riporta "L'intervento di metroplastica secondo TOMPKINS per utero setto", eseguito dal prof. Candiani, sarà messa a disposizione degli specialisti nei primi mesi del 1985. Ad essa faranno seguito altre 15 cassette. Per la preparazione dell'intero programma, l'Editorial Board si avvarrà della collaborazione di un Comitato di Consulenza presieduto dal prof. Panella di Catania e formato da 40 ginecologi fra i maggiori nel campo universitario e ospedaliero.

Un po' di giudizio per digerire bene

Tra le manifestazioni più comuni della dispepsia, della difficoltà cioè di digerire bene, stanno in primo piano il gonfiore ed una certa dolorabilità in corrispondenza dello stomaco, unitamente ad un senso di ripienezza gastrica. Contro questi disturbi, che non di rado turbano profondamente la vita dell'individuo (spesso bisogna lavorare subito dopo aver mangiato!) si prendono solitamente le sostanze più disparate, il più delle volte dietro consiglio dei soliti amici bene informati, talvolta dietro prescrizione di un medico che magari ha visitato troppo fugacemente il suo paziente o che tende a minimizzare i disturbi.

Occorre invece porre una maggiore attenzione alla natura dei sintomi se li si vuole risolvere totalmente e in maniera definitiva.

Le cure «a caso» non solo non sortiscono alcun effetto, ma possono addirittura stabilizzare o aggravare la situazione. Per esempio, prendere il «bicarbonato» non risolve quasi mai nulla, perché esso risulta utile solo se nello stomaco esiste un eccesso di acido; ma se l'acidità gastrica è normale, risulta del tutto inutile.

Lo stesso vale per gli «enzimi», i «digestivi» di vario tipo, gli «assorbenti gastrici», ecc., perché il più delle volte alla base del disturbo digestivo non sta né un'alterazione della secrezione, né una carenza di enzimi, né un'eccessiva formazione di gas, bensì — com'è stato dimostrato da autorevoli ricerche mediche — un'«alterazione motoria» del segmento compreso tra lo stomaco e il duodeno.

Com'è noto, per passare dallo stomaco nell'intestino (attraverso una valvola muscolare detta piloro), il cibo viene «spremuto» dalle contrazioni della parete dello stomaco (si tratta di vere e proprie onde «peristaltiche»). È chiaro che se queste contrazioni non sono sufficientemente valide ma più deboli del normale, il cibo fatica nel raggiungere l'intestino: ed ecco comparire la dispepsia, con tutti i suoi disturbi.

Moderne ricerche hanno dimostrato che nella maggior parte delle dispepsie sussiste appunto questo disturbo «motorio» del tratto stomaco-duodeno. E' chiaro quindi che, se non si interviene specificamente contro questo disturbo motorio ogni altra misura risulta infruttuosa.

Ora va notato che nello stomaco esiste una sostanza, la dopamina, che se viene prodotta in eccesso rallenta i movimenti della parete gastrica e quindi rende difficoltoso il passaggio del cibo dallo stomaco nel duodeno. Ne deriva la necessità di «bloccare» questa sostanza o l'attività delle cellule che la producono.

Uno dei successi raggiunti negli ultimi anni dalla scienza nel campo della gastroenterologia è stata proprio la scoperta di sostanze che bloccano la dopamina (i cosiddetti «antidopaminergici»). Ma alcune di esse, come la clorpropamide, pur essendo efficaci a questo riguardo, comportano degli effetti collaterali poco gradevoli, primi tra tutti la sonnolenza.

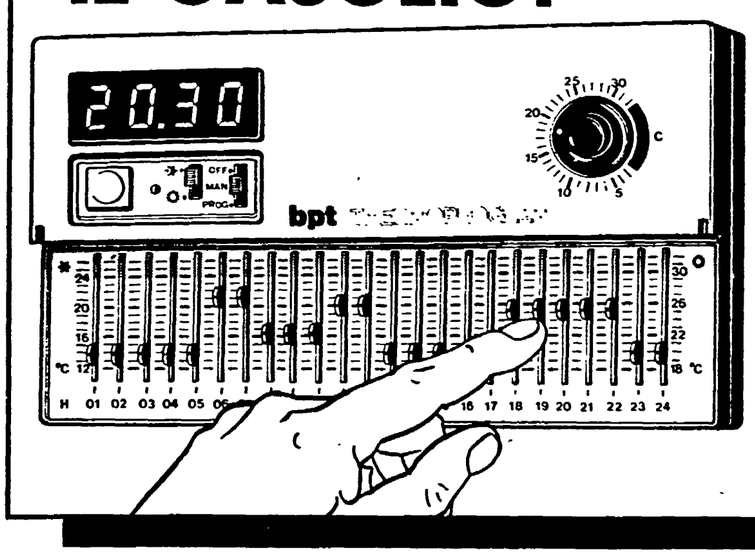
Più recentemente è stata sintetizzata una sostanza, altrettanto efficace della precedente ma priva dei suoi effetti collaterali, alla quale è stato dato il nome di Domperidone. Ingerito nelle dosi e secondo le modalità indicate dal medico, il Domperidone (nome commerciale Peridon) risolve in brevissimo tempo, con poche somministrazioni, i problemi dispeptici dovuti a disturbi della motilità gastrica, che, come si è detto, sono i più frequenti.

Anche il medico trae oggi grande vantaggio dall'impiego del Peridon. Difatti, oltre che risolvere agevolmente e senza alcun inconveniente la maggior parte dei casi di dispepsia, riesce ad evidenziare la cause diverse da quelle motorie: è infatti evidente che, se una dispepsia non regredisce in seguito alla somministrazione di Domperidone, essa riconosce qualche altra causa, nel qual caso sarà utile l'associazione con altre sostanze, come gli antiacidi o gli antisecretivi.

Poiché oggi si dispone di un farmaco così attivo e sicuro come il Peridon, non bisogna quindi procedere «alla cieca» o affidarsi, per il trattamento della dispepsia, al primo consiglio che si riceve. La somministrazione di Peridon consente altresì di prevenire, oltre che di combattere, i disturbi dispeptici anche nei soggetti predisposti, in previsione di pasti particolarmente abbondanti.

dr. Luciano Sterpellone

AUMENTA IL GASOLIO!



THERMOPROGRAM ti fa risparmiare riducendo i consumi

Il riscaldamento non è un lusso. Ma costa come se lo fosse. Usare razionalmente l'impianto termico è, dunque, l'unico modo per risparmiare. Thermoprogram BPT – dotato di un "cervello" che gestisce in maniera ottimale le condizioni di ambiente – ti consente di programmare la temperatura in ogni ora del giorno e della notte: automaticamente, secondo i tuoi bisogni, evitando ogni consumo non strettamente necessario e garantendoti il massimo confort, nelle ore in cui serve. Per questo, Thermoprogram è il tuo fedele alleato elettronico contro ogni spreco di energia. Può essere installato con grande semplicità, anche in sostituzione di un termostato tradizionale. E d'estate, serve a regolare, con gli stessi criteri di economicità, anche l'impianto di raffrescamento.
Rivolgiti al tuo installatore di fiducia.

bpt

BPT - 30020 Cinto Caomaggiore (VE)

LOTTO

DEL 15 DICEMBRE 1984

Bari	45 81 35 90 10	X
Cagliari	70 12 64 71 50	2
Firenze	16 74 30 28 9	1
Genova	7 22 89 13 38	1
Milano	82 18 21 13 8	2
Napoli	72 79 32 70 63	2
Palermo	42 33 64 79 48	X
Roma	61 37 1 9 74	2
Torino	2 31 29 76 35	1
Venezia	69 32 3 47 60	2
Napoli II		2
Roma II		X

LE QUOTE:
ai punti 12 L. 33.725.000
ai punti 11 L. 1.042.000
ai punti 10 L. 76.900

Direttore
EMANUELE MACALUSO
Condirettore
ROMANO LEDDA
Vicedirettore
PIERO BORGHINI

Direttore responsabile
Giuseppe F. Mennella

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma. l'UNITA' autorizz. a giornale murale n. 4555.
Direzione, Redazione ed Amministrazione 00185 Roma, via dei Taurini, n. 19 - Telef. centralino:
4950351 - 4950352 - 4950353
4950355 - 4951251 - 4951252
4951253 - 4951254 - 4951255

Tipografia N.I.GI. S.p.A.
00185 Roma - Via dei Taurini, 19